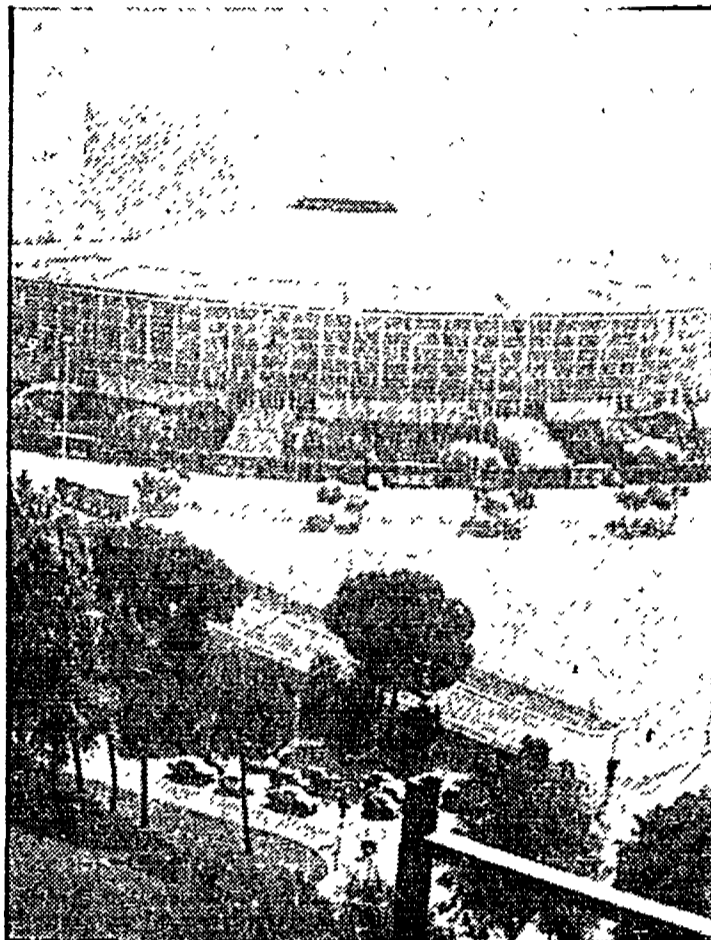


La protesta dei dipendenti dell'Ente Eur in lotta per il posto di lavoro

Occupato il Palazzo dello Sport Saltano i «Giochi della Gioventù»?

I sindacati decisi a prolungare la mobilitazione fino a domenica prossima, giorno in cui dovrebbe concludersi la manifestazione sportiva - Un'emergenza provocata dalla disastrosa condizione dell'istituto, più volte dichiarato «inutile», ma ancora vivo

«Sono anni che ci prendono in giro con mille promesse mal mantenute, che ci fanno girare a vuoto intorno a una girandola di progetti e decreti toccasana, lasciati poi ad ammuffire nei cassetti ministeriali. Ora basta. Abbiamo deciso di occupare il Palazzo e di qui non ce ne andremo senza assicurazioni precise. Qui ci sono centotrenta lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e che tra un po', non sapranno come mantenere moglie e figli. E di fronte a un'emergenza come questa, il prefetto invece che far finta di non vedere si preoccupa solo delle manifestazioni sportive. Di responsabilità ci sembra di averne dimostrata fin troppa, ma adesso basta. Questa è una provocazione bella e buona».



Il Palazzo dello Sport all'EUR

La miccia che ancora una volta ha dato fuoco alla mal riuscita vertenza dell'Ente Eur, classificato come «scarozzone inutile» ma incredibilmente vivo e vegeto nonostante la sua morte sia stata sancita a più riprese sulla carta, è contenuta nella presa di posizione del prefetto Ricci, annunciata martedì, di passare gli impianti sportivi dell'istituto in via di disaffidamento alla gestione del Coni. L'effetto è stato immediato e dalle prime ore di ieri il Palazzo ha cambiato faccia. Carelli e striscioni campeggiano ovunque, dentro e fuori l'edificio, una sola parola rimbalza da cancello a cancello, da un ingresso all'altro: «Occupazione». Alle otto in punto i sindacalisti della Confederazione unitaria e una massiccia rappresentanza dei dipendenti dell'Ente (i netturbini, gli elettricisti e gli addetti alla manutenzione stradale di quello che è definito il più ordinato e pulito quartiere di Roma) sono entrati nel Palazzo, decisi a non mollare e a impedire anche se sarà il caso — dicono — la conclusione dei Giochi della Gioventù prevista per domenica prossima. A meno che non intervengano fatti nuovi a sbloccare questo braccio di ferro esasperato da equivochi legislativi, interessi di speculatori e continui rinvii.

sfigo che riassume efficacemente la disastrosa situazione in cui versa l'Ente giuridico ormai al collasso. Quello che viene definito un mostro giuridico e un prodigio di longevità amministrativa, è successivamente nel '79, sciolto perché inutile. Fu allora che il Pci presentò un progetto di legge per il passaggio al Comune, e il governo si fece avanti con una proposta di scioglimento accompagnata, però, da un «riforma» amministrativa. L'ultima crisi di governo ha vanificato le decisioni prese e da allora sul destino dell'Eur è scontro aperto nella maggioranza con la Dc nettamente contraria allo scioglimento. Tra tante traversie si è comunque trovato il modo di far giungere al «baraccone» una boccata di ossigeno: quattro miliardi stanziati in extremis dallo Stato.

Nello scorso giugno, finiti i soldi, il prefetto si è impegnato con i sindacati e le imprese allo scopo di garantire almeno il pagamento dei sevizii prelati nella zona. Poi più niente fino a pochi giorni fa, quando ad agitare le acque, è arrivata la proposta prefettizia con la quale si affiderebbe al Coni la gestione non solo del Palazzo dello Sport, ma anche delle Piscine delle Rose e del Velodromo. Un'analoga iniziativa sembra sia pronta anche per il lago di Bracciano cui manterrà d'ora in poi l'Acqa. «Di mali peggio — commenta — non i sindacati — così di questo passo al centotrenta licenziamenti se ne aggiungerebbero altri».

Il colpo da un miliardo a Frosinone

È un poliziotto l'autista della rapina in banca

Vincenzo Manganaro, agente di polizia in aspettativa, sta collaborando - Recuperati nella sua abitazione 220 milioni e 4 pistole

Uno dei sei banditi della rapina miliardaria al Banco di Santo Spirito di Frosinone è un poliziotto in servizio presso la Questura del capoluogo ciociaro. Dopo qualche ora di imbarazzato silenzio la «Mibile» ha fornito i nomi dei due banditi arrestati nel pomeriggio di martedì. Sono Vincenzo Manganaro, 33 anni, di Veroli, agente di polizia da alcuni mesi in aspettativa per motivi di salute, e Marrero Gustavo, 31 anni, uruguayano, originario di Montevideo.

La loro avventura miliardaria è durata solo poche ore: sono stati catturati durante una battuta nelle campagne che circondano l'Abbazia di Casamari, ad una ventina di chilometri da Frosinone, mentre cercavano di nascondersi in un bosco. La polizia sta ancora cercando, invece, gli altri tre rapinatori (due come si era detto in un primo momento che sono sfuggiti ai posti di blocco. Si sta perstrandendo metro per metro la

campagna e le montagne che circondano Veroli, qualche indicazione utile dovrebbe essere arrivata proprio dal Manganaro che, secondo le notizie che arrivano dalla questura, starebbe «collaborando attivamente».

Si sta cercando di ricostruire tutte le fasi della rapina. Un punto rimane ancora oscuro: come hanno fatto i banditi ad entrare martedì mattina, verso le 6, nella banca? Si parla di chiavi false, ma resta inspiegato come mai nessuno si sia accorto di niente. Comunque quando la guardia giurata, il direttore e gli impiegati sono andati al lavoro hanno trovato ad aspettarli, ben nascosti nel piano interrato del caveau, tre persone che, plateali e in pugno, li hanno costretti al silenzio.

I tre, informatissimi, hanno aspettato che alle 8,30 scattasse l'apertura automatica della cassaforte, hanno svuotato i sacchi contenenti 1 miliardo e 200 milioni di lire e sono usciti tranquillamente dalla porte principale.

Ad aspettarli fuori c'era un'Alfa Sud, color amaranto, con un compleanno volante. Solo qualche chilometro per le vie cittadine, poi il cambio di macchina in periferia.

lu. f.

Ci sono voluti anni prima che fosse espletato questo atto dovuto

Finalmente le prime nomine alla Regione Un altro incarico (è il quarto) affidato ad Aldo Rivela

Il funzionario ora è stato messo anche alla guida dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (IDISU) - Il pentapartito costretto a muoversi sotto l'incalzare delle denunce del Partito Comunista - Un'elezione molto tormentata

La «marcia forzata» imposta dal presidente Machelli al consiglio regionale e l'aria pre-elettorale che già si respira alla Pisana cominciano a dare i loro frutti. Fatti sta che l'assemblea ieri ha continuato a sfornare diverse nomine in enti e organismi che da anni attendevano un assetto politico amministrativo.

Ieri mattina la decisione più rilevante è stata quella di affidare ad Aldo Rivela la presidenza del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (IDISU) dell'Università della Sapienza e dell'Istituto superiore di Educazione fisica di Roma. Insieme con Rivela sono stati designati anche i cinque rappresentanti del Pci, pur avendo votato contro l'istituzione degli IDISU, ritenuti inadeguati e inutili al

pari del «scarozzone» dell'Opera universitaria, si è battuto ostinatamente perché almeno fossero messi in grado di funzionare. Il compagno Gianni Borgna ha dichiarato ieri in aula che esse non fosse stato per il grosso movimento di opinione mosso, fra gli altri, dal Pci, la giunta pentapartito non avrebbe provveduto alle nomine degli IDISU neppure dopo tre anni di imperdonabile ritardo.

Tre anni è infatti durato il commissariamento all'Università La Sapienza e Aldo Rivela, 38 anni, democristiano, ne è stato il commissario. Ricordiamo, per inciso, che proprio una settimana fa il gruppo comunista aveva rivolto un'interrogazione al presidente della giunta e all'assessore al personale sulla «pluralità» degli incarichi del dottor Rivela, capo di gabinetto della giunta, e del professor Gianfranco, direttore dell'Opera universitaria e membro della commissione di collaudo degli studenti. «Medesimo è quello che s'ultima per la quale riceverà, a titolo di rimborso spese, una cifra intorno ai 50 milioni».

La nomina di Aldo Rivela a presidente del consiglio di amministrazione dell'IDISU, ha riacquisito un'importanza di primo piano, in quanto alquanto «tormentata» visto che nella votazione finale si sono contati solo 15 voti favorevoli, 30 schede

bianche e una scheda nulla. Il neo-assessore ha dichiarato che «nel corso di questi lunghi mesi di gestione commissariale l'impegno maggiore è stato quello di sanare situazioni diventate via via sempre più pesanti: ci si è riusciti in parte lanciando al nuovo consiglio di amministrazione le scelte fondamentali. Le emergenze delle vecchie Opere universitarie — ha concluso Rivela — sono cessate ed il nuovo IDISU dovrà concretamente trasformare l'attuale assistenza studentesca in un reale diritto allo studio».

Anna Morelli

Alla Pisana sciopero dei dipendenti per il contratto

I dipendenti della Regione Terzi hanno scioperato per quattro ore, dalle 10 alle 14, per il contratto, le strutture e la perequazione degli stipendi. L'agitazione proclamata dalla Federazione lavoratori enti locali CGIL-CISL-UIL vuole sollecitare una diversa politica del personale. I sindacati che accusano la giunta di aver rifiutato il confronto sul progetto di ristrutturazione degli uffici regionali e di tenere un atteggiamento arrogante, chiedono la rapida approvazione della legge sul contratto nazionale e l'abolizione della discrezionalità nelle nomine e nell'attribuzione degli incarichi di responsabilità.

Ultim'ora

Nettuno: pregiudicato ferito da cinque colpi di pistola

Un pregiudicato di 38 anni, molto noto negli ambienti della malavita nella provincia di Roma, è stato ferito con cinque colpi di pistola alle gambe e al braccio destro il 23 a Nettuno. Siro Barboni, autore di numerose rapine ed estorsioni, arrestato diverse volte anche per spaccio di droga, si trovava a cena a casa di un amico quando una persona lo è venuto a cercare. Il Barboni è sceso in strada. Qui ad attendere c'era un cosciente a bordo di una automobile che, dopo un breve colloquio ha estratto il revolver e gli ha sparato. In nottata Siro Barboni è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Acotral: confermato lo sciopero di domani

È stato confermato lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'Acotral proclamato per domani. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali unitarie della categoria degli autoferrotramviari dopo la «conclusione negativa di un incontro», avvenuto ieri, tra le rappresentanze sindacali e quelle dell'azienda.

Refezione scolastica: sospesa la richiesta di arretrati

Verrà tenuta in sospeso dal Comune la richiesta di arretrati relativi al pagamento del servizio di refezione scolastica per il periodo che va dal gennaio '82 al febbraio '83. La decisione è stata presa dalla giunta comunale allo scopo di approfondire alcuni aspetti giuridici sollevati su questa materia. Per quanto riguarda gli arretrati relativi al periodo successivo al febbraio '83 la giunta ha deciso di rateizzare il pagamento.

Straripa il Garigliano: allagamenti nel Cassinate

Il fiume Garigliano è straripato allagando le campagne di S. Apollinare, S. Andrea e S. Ambrogio nel Cassinate. I vigili del fuoco di Cassino e Frosinone ieri hanno ricevuto centinaia di chiamate. Nella zona sono intervenuti i pompieri con una barella per il salvataggio di persone e animali. Sono completamente allagati gli edifici che si trovano nelle vicinanze del Garigliano, stalle e magazzini.

Una fiaccola a S. Pietro per il metano in Vaticano

Anche in Vaticano arriva il metano. Per sottolineare l'importanza dell'evento sono state alle 11,30 l'Italgas accenderà una fiaccola in Piazza S. Pietro. Saranno presenti anche rappresentanti dell'Amministrazione comunale oltre che dello Stato Vaticano e dell'Italgas.

Aperte a Italia-URSS le iscrizioni ai corsi di russo

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa che si terranno nella sede dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47. I corsi sono rivolti a tutti: bambini, principianti, universitari.

Nelly Sarmiento espone a Valle Giulia

Verrà inaugurata domani alle 18, nella Galleria di Valle Giulia, la mostra di scultura di Nelly Sarmiento.

Un «commissario» guiderà il Psdi a Roma

Si alle giunte di sinistra e «commissariamento» della federazione romana. Sono le due decisioni rilevanti scaturite da un'assemblea del Psdi all'Hotel Jolly. All'incontro — convocato proprio per chiarire gli aspetti più «scottanti» della politica socialdemocratica a Roma — hanno partecipato numerosi sindacalisti, iscritti, il segretario regionale Renzo Riccardi e gli assessori Tortosa e Pala del Comune e Mancini della Provincia lavorando per l'attuazione del programma e degli impegni presi davanti agli elettori. Questa posizione taglia corto, quindi, sulle polemiche delle settimane scorse, quando si cominciò a parlare di una possibile uscita del Psdi dalle giunte di Roma.

L'assemblea (che ha avuto una veste quasi congressuale) ha anche deciso di soprassedere, fino alle elezioni amministrative, alla nomina del segretario della federazione (Giberto Zavaroni) lo è stato fino al congresso di aprile). Verrà invece adottata una soluzione «collegiale effettiva». Cioè un comitato di gestione, che però sarà presieduto da Luigi Martini, membro della Direzione nazionale e presidente del collegio dei probiviri. Quindi una sorta di «commissario» che vigilerà sull'attività della federazione anche in vista dell'appuntamento elettorale che per il Psdi costituirà un test importante. Nel «comitato» ci saranno tutti gli assessori e i dirigenti locali che fanno però parte anche della Direzione nazionale (Mancini, Costi, Pala, Mastorosso).

L'obiettivo è quello di rimettere «ordine» in una federazione che negli ultimi mesi ha subito non pochi colpi, tra cui l'uscita dal partito del capogruppo comunale Borsi e di altre centinaia di iscritti e dirigenti.



Un aspetto della mostra sull'economia del Ventennio al Colosseo

Anche la mostra al Colosseo va a finire sotto inchiesta?

Altre due comunicazioni giudiziarie per «Massenzioland» al Circo Massimo: al direttore amministrativo del Teatro di Roma e ad un funzionario - «Un'inchiesta grottesca»

«Massenzioland»: sono partite altre due comunicazioni giudiziarie. Dopo quella inviata al sovrintendente Adriano La Regina, il pretore Adalberto Allamonte ne ha spedita una all'amministratore delegato del Teatro di Roma, Fulvio Fo, e un'altra a un dipendente, Manganari, responsabile dell'ufficio decentramento. L'inchiesta, quindi, si sposta anche al Teatro di Roma che si occupò, in occasione dell'iniziativa cinematografica, di preparare le strutture al Circo Massimo. Ma non finisce qui. Sembra infatti che il pretore si stia occupando anche di un'altra manifestazione: la mostra sull'economia tra le due guerre, allestita al Colosseo. Gli organizzatori infatti

hanno consegnato su richiesta di Allamonte tutta la documentazione relativa ai permessi e alle autorizzazioni. L'intervento della magistratura, riguarda l'uso dei monumenti. Le comunicazioni giudiziarie, infatti, sono partite in virtù di una vecchia legge del '39 che punisce chi espone i monumenti a pericolo o a danneggiamento.

«Se non si sana la polemica sull'uso dei monumenti — dice il direttore del Teatro di Roma, Diego Gullò — l'intervento del magistrato è quantomeno inevitabile. Ma non si può, in ogni caso, condannare chi lavora nell'interesse pubblico, chi cerca di far rivivere i monumenti

nella città, utilizzando per iniziative culturali. E questo lo dice rispettando l'operato del magistrato. Penso solo un interrogatorio, un'inchiesta, magari usata (e rispettata) o lasciata al loro posto a far solo bella mostra di sé?». Gullò chiarisce anche, nello specifico, il ruolo del Teatro di Roma. «L'amministratore — dice — ha agito su mandato del Comune che ha approvato una specifica delibera su Massenzioland. È stato utilizzato il lavoro di archivio di fama e sono stati ampiamente rispettati i limiti economici. Quindi Fulvio Fo ha fatto il proprio dovere, e anche bene. In conclusione: sono convinto che le responsabilità, se verranno trovate, non saranno del Teatro di Roma».

Molto dura la reazione di Piero Salvagni, capogruppo del Pci in Comune. «È incredibile questa ingerenza della magistratura — dice — su una manifestazione che ha visto una partecipazione eccezionale della città e per la quale ci sono tutte le autorizzazioni richieste. Se poi fosse vero che c'è un'altra inchiesta anche sul Colosseo, allora siamo al limite del grottesco. La mostra, oltre ad aver ricevuto il sì della Sovrintendenza ha avuto, nel catalogo, Gullò, Fulvio Fo e Signorile. Insomma — conclude Salvagni — a me sembra che si tratti di un'operazione contro la città e le sue iniziative culturali».

Dibattito al Comitato federale

Dalla Festa l'immagine di un partito più forte e aperto

La città della festa ha chiuso i battenti, ma dei 19 giorni dell'EUR si parlerà ancora a lungo. Dopo la fatica e l'esaltazione arriva il momento della riflessione per non lasciarsi sfuggire nessuno dei segnali lanciati dall'immensa folla che ha partecipato, del giudizio peccato su questo partito che ha saputo vincere una sfida così grande. Il teatro della federazione romana è affollato dai compagni che questo giorno fa si vedevano negli stessi tendoni dell'EUR. A Goffredo Bettini il compito di fornire nella riunione del Comitato federale allargato ai segretari di sezione, i primi elementi di giudizio.

«La festa non è stata un'occasione di cittadini dei comunisti. Forti ma soli, hanno detto. Possiamo dire che forti lo siamo, ma soli certo no. Nei giorni dell'EUR si è dimostrato che il Pci è il solo punto di riferimento della sinistra in Italia».

Quale immagine ha comunicato la festa? «Quella del partito dell'alternativa, una proposta politica che è stata la sostanza di tutte le iniziative. Per questo abbiamo voluto una festa come organismo aperto, in cui il Pci ha presentato le sue proposte sui problemi nazionali e internazionali e su essi ha chiamato a discutere le altre forze politiche e sociali. Si spiega così il successo dei

piccoli spazi dove si è premiata la concretezza degli argomenti e si sono affrontati temi di frontiera, mentre i dibattiti centrali hanno sofferto in alcuni casi di ritualità». «Abbiamo incassato 10 miliardi e 700 milioni — dice Bettini — esclusi gli introiti della pubblicità. Il guadagno sicuro finora è di un miliardo, ma forse alla fine sarà anche più alto. Nel settore gastronomico c'è stato un forte guadagno, circa un miliardo l'incasso degli spettacoli, (ogni a 100.000 spettatori), mezzo miliardo di medaglie, 700 milioni gli introiti della libreria Rinascita. Tutto questo è stato possibile grazie alla prova eccezionale del volontariato».

«Una festa «stoppa», ha detto qualcuno, esagerata nelle dimensioni. «La risposta è venuta dai fatti — risponde Vittorio Campione — le dimensioni erano giuste perché corrispondevano alle esigenze di questa città. La riuscita ha premiato il nostro molteplice possibilità offerte hanno esaltato, come mai era accaduto, l'elemento della partecipazione come modo di far politica».

Il problema ora è di non disperdere un patrimonio di rapporti e di esperienze così ricco. «Come riuscire a raccogliere in modo permanente tutte queste forze — dice Salvagni — come utilizzare questa grande spinta nel governo della città». Il tema è di quelli che scottano. Più di qualcuno lo ripete: non sempre si riesce a portare nella vita quotidiana del partito la ricchezza della festa. Torna un interrogativo posto da «l'immagine», il giornale della FGCI: perché le feste sono piene e le sezioni vuote? Tanto vuote non debbono poi essere se l'organizzazione del Pci è riuscita a sostenere un impegno così grosso. Comunque la questione esiste. Le feste mobilitano di più. «La politica — dice Fabio Mussi nelle conclusioni — ha i suoi momenti duri e non gioiosi. La maggiore partecipazione pone però due questioni che andranno affrontate: 1) la democrazia nel partito; durante le feste c'è una maggiore efficacia dell'intervento delle sezioni nelle fasi di proposta, attuazione e verifica; 2) l'organizzazione di partito nelle metropoli: quella su base territoriale non basta da sola, bisogna fornire aggregazioni su progetti definiti, magari limitati nel tempo, sganciate dalla dimensione territoriale».

BASSETTI
CONFEZIONI
ROMA - Via Montena, 5
VERA VENTURA
STRAORDINARIA
PER RINNOVO LOCALI
Circ. aff. a sera legge 80

LIBRI di BASE
Collana diretta
da Tullio De Mauro

Luciano Fontana